

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. — 7.75 — 4. —
a domicilio — 4.25
L. 15.50 — 7.75 — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 — 9.50 — 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(tesino) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

La République française ed il Giornale di Padova

Il *Giornale di Padova* di domenica scorsa riportava con manifesta compiacenza un articolo della *Republique française*, dove si leggevano elogi sperficati ai due monarchi che testè si trovarono a Venezia, ed il buon *Giornale di Padova* protestava di non comprendere, come un giornale repubblicano francese inneggiasse alle due teste coronate, mentre gran parte della stampa radicale italiana inorridiva per il convegno di Venezia.

Il *Giornale di Padova* che, in grazia degli annunci, ha trovato dignitoso per l'Italia che il convegno dovesse effettuarsi a Venezia piuttosto che a Roma, il *Giornale di Padova* che crede ora consolidata l'amicizia di due Stati, perchè i rispettivi loro Sovrani hanno fatto assieme una passeggiata, o hanno passato assieme in rivista delle truppe e mangiato una costoletta - può comprendere ora più che non comprendesse allora?

La *Republique française*, buon *Giornale di Padova*, è gambettista, è democratica, è repubblicana, non vi ha dubbio; ma prima che gambettista, prima che democratica, prima che repubblicana, essa è francese, e perchè francese essa ha l'orgoglio di voler innanzi tutto una Francia forte e rispettata, la Francia cioè della Convenzione e non quella dopo Waterloo, la Francia quale era prima di Sedan, con l'Alsazia e la Lorena. Egli è per riparare ai disastri dell'impero che la Francia cerca dappertutto degli alleati: essa ha bisogno di trovare un nemico dei suoi nemici per avventurarsi in una guerra, che può avere conseguenze per lei estreme,

senza curarsi gran fatto se le truppe straniere che combattono al suo fianco, abbiano bandiera repubblicana o monarchica.

I segni che si sta architettando una alleanza fra Italia, Austria e Francia sono manifesti. Quest'alleanza potrebbe essere poco o nulla vantaggiosa per l'Italia, ma molto per la Francia.

Ora, come meravigliare che il giornalismo francese, senza distinzione di partito, tenti colle sue lodi esagerate, di acquistarsi la simpatia di principi che spera avere un altro giorno alleati?

Fu sempre merito dei repubblicani l'anteporre le questioni di decoro nazionale all'interesse di partito. Ebbene, gli uomini della democrazia francese obbediscono ancora una volta al moto abbracciato dagli onesti e dai non consorti: tutto per la patria.

E se ne vuol far loro un rimprovero?

Che ne dice lo spiritoso e intelligentissimo *Giornale di Padova*?

(Corrispondenze Venete)

Ci scrivono da Venezia che pella visita dell'imperatore d'Austria, nelle onorificenze i Veneti furono quasi del tutto dimenticati.

Era naturale, quando nella marina comandava un bastimento il Sandri, a Vigonza guidava una divisione il Poiniski.

Tuttavia venne data una croce del merito civile, colla notevole specialità della corona, ad un Fassetta, delegato di P. S. a Venezia, già impiegato della polizia austriaca, ed uno dei più fidi della stessa.

Anche qui si rivelò tutto l'acume dell'Austria, che continua ad onorare i suoi antichi seguaci!

in grado di verificare l'esattezza, lo mettono in una specie di mal umore, che a lungo andare farà disertare i teatri, ove si rappresenteranno le imprese di Teseo o quelle di Diocleziano.

Bene s'intende che il pubblico non è partigiano né esclusivo e non respinge di per sé, solo perchè greco o romano, un dramma; — no, il pubblico ama tutto ciò che è bello ed applaude di gran cuore il *Nerone* e l'*Alcibiade* il *Plauto* ed i *Messeni*, ma applaude anche ed accorrerebbe anche di più a lavori che raccontassero qualche cosa di meno vecchio, qualche cosa che gli facesse battere più vivamente le fibre del cuore.

Il pubblico accetta la musica dell'avvenire, quando è buona, come la descrizione del combattimento delle Termopili - ma se appena un maestro gli fa sentire della buona musica « nostrana » o uno scrittore gli mostra sulla scena una famiglia moderna, pare che allora si sprigioni in teatro un fascio di raggi luminosi, e una vivida corrente di aria sana, che gli fa respirare a larghi polmoni a suo bell'agio la verità; la verità ch'esso è in caso di constatare nei *Mariti* di Torelli o nel *Goldoni* di Ferrari, e che gli sfugge nel *Nerone* e nei *Messeni*.

Però ci si dice che il teatro è una scuola e che gli argomenti classici offrono maggior campo di infiltrare, di-

DAL FRIULI

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori intorno alla saggia proposta del nostro corrispondente.

5 Aprile 1875.

Tante grazie per la buona accoglienza alla poca cosa che vi ho mandato. La vostra cortesia m'incoraggia a continuare; e questa volta mi permetterete che, a corolario di quanto ho detto, vi esponga una mia proposta:

« Per quanto dalla stampa ufficiale e semi-ufficiale ci si voglia gettare la polvere negli occhi, pure io non posso, nè voglio persuadermi, che nei tempi malaugurati e consorteschi in cui viviamo, si pensi seriamente a cambiare d'indirizzo, e che i governanti attuali sieno disposti ad abbandonare la tanto a loro omogenea natura della volpe, per sinceramente accettare quella opposta della cicogna.

« Ma lasciamo le recriminazioni a parte. Si disse già quanto basta per anatomizzare la situazione, e non esiste classe intelligente in Italia che possa quando che sia erigersi con tutta coscienza e certezza a giudice inesorabile del fatale sistema che ci governa.

« Che cosa dunque ci resta a fare? Provvedere da noi ai fatti nostri.

« Considerando che dal primo appello fatto ai volontari italiani, fino all'ultimo che porta il nome di Mentana, da ogni angolo della penisola sono accorsi ai vari centri di operazione, con deliberato animo di sacrificare i loro averi, la loro posizione, e finalmente se stessi, alla redenzione della patria, e con un esempio unico nella storia, seppero altamente onorare la loro magnanima impresa;

« Considerato che non esiste intelligenza umana, che possa, anche vo-

vertendo la passione per la libertà; ma se è a crederci fermamente che il teatro sia scuola — chechè ne dicano i reali fanfalleggianti — non è neppure a discutersi, che nel campo moderno Goldoni, Parini, Foscolo, Leopardi, Guerrazzi, Giusti, Carducci, abbiano trovato anche nel vero palpitante d'attualità, di che temperare la scintillante lama della libertà.

Se volete migliorare i costumi nostri, flagellate i nostri vizi — quanto più saranno veri, e conosciuti, tanto più effetto otterrete.

E questa è l'opinione di un gregario, che non è artista, nè poeta, nè autore drammatico, nè critico; ma che fa parte, minimissimo atomo, del gran pubblico, incapace come lui di fabbricarsi un bello artificiale, determinato, definito; disposto a giudicare più cogli inconsapevoli istinti della coscienza, che colle profondità della riflessione e della coltura.

I *Messeni* di Cavallotti sono una pagina di storia greca; la storia della caduta di Messene.

Messene, vinta, ma non distrutta da Sparta, ne è tributaria; mentre i capi dei *Messeni* recansi col tributo a Sparta dove devono piangere la morte di uno di quei re, incontrano Aristomene, loro giovane duce, che credevano morto. Aristomene (Artale) racconta i suoi

lendo, raccogliere e descrivere la serie infinita delle nobili azioni di eroismo, di fraterno affetto, di perseverante proposito, che in questa grande epoca per l'Italia, ammirata da tutto il mondo, venne a larga mano prodigata dai volontari;

« Considerato d'altronde che per tanta virtù si ha a deplorare una miriade d'inevitabili e fatali conseguenze, le quali segnano una lunga e larga traccia di sventure, per i periti genitori, per i figli mutilati, quindi impotenti a provvedere a se stessi e ai loro cari; per l'estrema indigenza, derivata dagli incendi, dall'esiglio, dalla confisca dei loro beni, dall'espulsione dai loro precedenti onesti impieghi;

« Considerato finalmente, che per quanto, non solo dagli italiani onesti, ma dal mondo incivilito s'impreca costantemente all'ingiustizia dei tempi che fatalmente in Italia più che in Austria ora trionfa e governa, pure si persiste a diniegare il più sacro, il più giusto dei doveri, la riparazione;

« Si propone di costituire in generale sodalizio i volontari tutti, reduci dalle patrie battaglie, e con una mite contribuzione mensile, eguale per tutti, provvedere con dignità e decoro agli urgenti bisogni di quei benemeriti fratelli, coi quali abbiamo altre volte diviso il pane dell'assedio, dell'emigrazione, le fatiche della guerra, e le gioie per le riportate vittorie.

In altra mia vi presenterò un semplice progetto di regolamento per la pratica applicazione della proposta, da discutersi nella prima riunione generale dei rappresentanti, facile ad ottenersi, quando il mio voto trovasse buon'accoglienza da voi, dalla stampa onesta e indipendente, e dai compagni d'armi.

Gradite un cordiale saluto dall'amico vostro
Il Veterano

dolori; prigioniero di Sparta ne espone la ferocia; eccita i compagni, ne scuote la mollezza; sul confine delle due terre strappa ed inalza la bandiera messenia e chiama i suoi alla libertà.

Quest'atto, chiuso dalla energica scena, in cui i vinti *Messeni* sono scossi e sollevati dalla maschia voce di Aristomene, è tutto d'un getto; robusto, intero, armonioso, strappa al pubblico vivissimi applausi.

Sparta manda un esercito contro i ribelli *Messeni*, capitanato da Emperamo. Emperamo ama Laudamia moglie del Messene Aristomene, che era stata tradotta a Sparta fra gli ostaggi.

Ella che credette morto il marito e lasciò sfuggire imprudenti parole di amore per lo spartano Emperamo, pronunzia ora parole di dubbio, di paura, di rimorso.

Teoclo, bardo Messeno, prigioniero degli spartani, interrompe il colloquio con canti profetici; egli ha visto morire Damide il vecchio duce padre di Laudamia, egli ha visto ricomparire Aristomene, promessa di vittoria; egli fatto guida degli Spartani li ha condotti nelle gole dove li aspettano i *Messeni*; egli è ucciso, ma i *Messeni* trionfano — Emperamo è fatto prigioniero; e disonore sommo, gli è tolto lo scudo — « Spartano, non morto sul campo, e senza scudo » — così lo saluta lo spietato Aristomene nel lasciarlo libero, ma disonorato.

APPENDICE

Rassegna Drammatica

I MESSENI

DI FELICE CAVALLOTTI

Troppo classicismo, troppa storia, troppi romani, troppi greci — codesta è la esclamazione che prorompe più spesso dal labbro di chi legge i manifesti delle compagnie drammatiche, annunzianti i nuovissimi lavori dei nostri più eletti ingegni.

Cossa e Cavallotti, i due più robusti autori drammatici del tempo, pare abbiano assunta la professione di archeologi; e vanno scovando nei tempi antichi avvenimenti terribili, quasi la storia moderna e i costumi attuali, non offrissero sufficiente tema ai loro studi.

Castellazzo e Giovagnoli seguono nel romanzo il medesimo andazzo; e Dio gli perdoni, Ulisse Barbieri, il sanguinario, ha pigliato pel collo *Giulio Cesare* e l'ha buttato sulle scene.

Ma « ogni soverchio rompe il copercchio » e la indigestione greca, come la indigestione romana, finiscono col disgustare il rispettabile pubblico; e quei nomi disusati, quelle invocazioni a tutti gli Dei del paganesimo, quelle citazioni di costumi ed usi ignoti ai più, quella storia di cui la maggior parte non è

9 aprile 1875.

Non posso fare a meno di incominciare questa mia prima corrispondenza con una sincera congratulazione pel felice pensiero di rendere giornaliera la pubblicazione del *Bacchiglione*, che piccolo di formato è pur grande nei principii che rappresenta e per la causa per cui sempre e strenuamente combatte. Auguro di tutto cuore che i generosi sforzi siano fecondi di un più lieto avvenire.

Chi venisse a Feltre vedrebbe che i suoi abitanti non hanno ancora dimenticate le impressioni della elezione avvenuta circa un mese fa e fatalmente a sconfitta della opposizione. Anzi giacchè ho toccato questo argomento, ridondando ad onore del nostro partito la stessa perdita, permettemi che vi informi il più imparzialmente che mi sarà dato.

Come sapete il cav. Antonio avv. Carnielo tanto nelle elezioni generali, come nella suppletiva era il candidato del Governo.

Caduto il cav. Carnielo contro l'Alvisi che per la doppia elezione di Feltre e Chioggia optò per quest'ultima, la maggior parte degli amici stessi del Carnielo, per altro sempre *ingenuamente*, opinavano che non si fosse ripresentato per la elezione suppletiva. Anzi taluni dei suoi personali amici, che nelle elezioni generali gli avevano accordato il voto soltanto per deferenza e non per principio, non si peritavano di esprimersi pubblicamente che, come i loro convincimenti lo avrebbero richiesto, avrebbero rinforzate le fila dell'opposizione.

Ma l'uomo propone e Dio dispone. — E così pur troppo avvenne. — Gli amici intimi del cav. Carnielo, tocchi nell'amor proprio per la palita sconfitta, approfittando delle dubbiezze del partito opposto ed anche di qualche suo errore, giocando sulle amicizie e inimicizie personali del Carnielo, stuzzicando l'amore di campanile dei feltrini (Feltre non dovea permettere che si nominasse Deputato uno che non fosse del paese), calcolando sulle numerose aderenze e molte parentele ed appoggiati validissimamente dal Prefetto, decisero di portarlo ancora candidato. Ed il cav. Carnielo con la modestia che lo distingue e con una abnegazione particolarissima si sobbarcò al sacrificio impostogli dagli amici e dal Governo, che speriamo saprà e vorrà degnamente rimeritarlo.

Il partito d'opposizione, come sapete, fatalmente soltanto tre giorni prima delle elezioni decise di schierarsi compatto intorno al patriottico nome di Francesco Cocchi, ed in trentasei ore con una attività che gli fa veramente onore ottenne di farlo sortire in ballottaggio.

La lotta naturalmente si fece acerrimissima, ma il senno degli elettori, contro le vivissime raccomandazioni di Garibaldi, Cairoli, Fabrizzi, Seismit-Doda ed Alvisi

Il canto di Teoelo predomina in quest'atto ed è uno squarcio di poesia stupenda.

A Sparta giungono le nuove della sconfitta. Diomeda la fidanzata di Emperamo non può piangere — le donne Spartane non piangono. Si presenta un generale nuovo spedito da Atene, il zoppo poeta e maestro di scuola Tirteo. Così vogliono gli Dei e gli Spartani devono accettarlo.

Aristomene avvolto in un manto si presenta in piena Sparta a Tirteo, lo rampogna e lo irride per aver accettato di guidare gli Spartani, egli di quell'Atene già da essi sconfitta — gli riporta lo scudo di Emperamo il trofeo di sua vittoria — e parte prorompendo « il nostro Dio è il brando ».

Il colloquio fra i due capi nemici, la generosità di Tirteo che lascia partire Aristomene, il loro valore che rim-bomba tra le minacce, è una fotografia di quei tempi — tristi tempi in cui la Grecia scompariva divisa in pillole come l'Italia delle repubbliche medioevali — in cui la gloria e l'onore si acquistavano lacerandosi fra fratelli.

L'ultimo atto è l'ultima battaglia di Messeno.

Aristomene ha contrari gli Dei e la fortuna; e Tirteo da due anni lo insegue e lo sgomina.

Il vinto e disonorato Emperamo sorprende Laudamia, le conferma il suo amore, le narra che da due anni

nel ballottaggio fece vincere il Carnielo con 35 voti di maggioranza.

Quando per altro si considerino le diverse condizioni in cui si trovavano di faccia al Collegio i due competitori, quei trentacinque voti di maggioranza hanno un ben magro valore!

Diffatti nel Collegio vi sono circa 25 impiegati dei quali la maggior parte buon o mal grado subisce l'influenza di chi li paga.

Aggiungete a questi circa altri 10 stretti parenti del Carnielo, i quali se non fosse altro, per la smania di averlo Deputato avrebbero moltiplicato per 10 i loro voti, (come lo fecero adoperando tutta la loro influenza presso i loro amici, compari e conoscenti).

Avvertite ancora che il cav. Carnielo è nativo di Quero, e potete immaginare se i Queresi, almeno coloro che hanno la fortuna di ossequiarlo grati a qualche protezione come avvocato od a qualche altro favore, (a lode del vero il cav. Carnielo è generoso ed anche splendido) non abbiano fatto di tutto, perchè il maggior numero di elettori di quella sezione accorresse all'urna col nome in petto del loro compaesano. Qualche liberale *in buona fede* di quel paese e *caldissimo* per Carnielo si dice abbia fatto votare anche dei preti, ed i preti ben volentieri votarono. Noi diremmo evviva la confusione, ma così non la si intese, nè si vorrà certamente intendere a Quero.

Con questo strano amalgama per altro e per la frenesia di avere a Deputato uno del loro paese, i Queresi, convinti sempre di aver fatto il loro dovere, gli portarono 47 voti. Nel mentre scommetterei che qualunque altro, fuori del Carnielo, fosse stato il candidato del Governo, a Quero non avrebbe ottenuti 10 voti.

Ne conseguita quindi, che la vittoria materiale per combinazioni fatalissime, di cui seppe destramente approfittare, spetta al Governo dei moderati; ma la vittoria morale in questo Collegio è tutta della opposizione. Il cav. Carnielo non è il rappresentante del Collegio, ma della ambizione dei suoi parenti e dei Queresi, a cui si deve aggiungere il paese di Arsiè, che o per deferenza al suo sindaco, o per rispetto al cav. prefetto o per propria convinzione votò compatto pel cav. Carnielo. *Sic itur ad astra.*

Chiudo questa mia nella speranza che il cav. Carnielo non vorrà brillare in questa legislatura per le ripetute e prolungate assenze dalla camera e pel suo non interrotto silenzio come nella passata, e che gli errori passati servano di esperienza tanto all'eletto, quanto ai suoi elettori.

Lo desidero di tutto cuore.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Il ministro Saint-Bon si ferma alcuni giorni in Venezia. Fu oltremodo contento dell'esperimento di mi-

egli erra misero per le terre greche, di lei sola memore e dell'onore perduto, e la scongiura a ricordarsi le antiche parole.

Alle ripulse sdegnose di Laudamia si irrita, sta per giungere Aristomene, ed egli sta per compromettere Laudamia che non lo denunzia e non lo consegna ai Messeni; — « se sei vile resta » esclama Laudamia (Pedretti) con gesto nobilissimo.

Emperamo fugge, ma si nasconde nei dintorni, ove può sentire il colloquio fra Aristomene, che dubbioso della vittoria le raccomanda di educare il figlio alla vendetta e le narra la via per la quale i Messeni sfuggono all'inseguimento e si salvano.

Emperamo lo sente e corre al campo Spartano — la fuga è sorpresa, l'esercito Messenio è attaccato, sgominato; Aristomene si lancia contro ai nemici.

Nel prologo l'autore avverte che la storia fa apparire più colpevole Laudamia di quello che egli l'abbia descritta nel suo dramma; è la pietà per la donna che vinse l'indomito animo di Cavallotti.

Nobile è la pietà in lui, che è fra pochi, i quali si scostano dalla fiacchezza dei cortigiani ed eunuhi cantori moderni, per ispirare al popolo la virtù, l'onore, la fede incrollabile nella libertà.

Unanime è il consenso nel ritenere

na-torpedine che fece saltare lo scanno della Rocchetta. Rimane anche per togliere dal porto di Malamocco dei grandi banchi di sabbia che si sono formati e che recano non lieve danno alla facile navigazione dei grossi bastimenti, tanto da guerra, che mercantili.

VICENZA. — I soci del Teatro Eretenio erano domenica convocati in seduta straordinaria, per deliberare sulla proposta di aprire il teatro nella prossima stagione di estate a spettacolo di opera e, secondo i desiderj di qualche presidente, anche di ballo. Essendo intervenuti all'adunanza 40 soci e quindi a termini dello statuto legale la seduta, dopo breve discussione si passò a' voti, che riuscirono in maggioranza contrari alla proposta, per cui l'Eretenio di Vicenza resterà, come il Nuovo di Padova, chiuso e chi sa per quanto tempo, nelle stagioni della fiera e delle corse!

A compenso però il signor Lucchetta, che tiene in affitto l'Anfiteatro Comunale, si accinge di già a combinare qualche buon spettacolo per detta epoca.

TREVISO. — Più esatte informazioni sul fatto funestissimo avvenuto l'altro ieri, smentiscono assolutamente la voce corsa che alcuno abbia sospinto il povero Casagrande detto Mamao, ciò che noi abbiamo riferito col *forse* e col *dicesi*. Nella bottega del Bianchi non vi era che una sola persona intenta ad altro. Tutto però concorre a provare l'accidentalità assoluta del fatto. Il Casagrande poco prima aveva dichiarato di aver bevuto molto e mangiato poco. Come sia caduto col petto innanzi non si sa, ma è facile indovinare la causa, e per questo fino da ieri abbiamo detto che il povero ucciso, del resto un buon galantuomo e fidato, era poco saldo in gambe, sopprimendo la parola *brillo*, che ci era corsa alla penna, per non dire parola per quanto vera, che offendesse la sua memoria.

Il Bianchi è sempre in preda alla più grande agitazione. Egli ne ha per tutta la vita. (*Gazz. di Trev.*)

CADORE. — Il sig. Antonio Ramzon fu incaricato dalla sezione cadarina del Club Alpino d'Auronzo di scrivere una Guida del Cadore.

Dal resoconto un po' confuso del Comitato, per l'erezione d'un Monumento a Pietro Fortunato Calvi pubblicato nella *Rivista*, si legge che il Segretario del detto Comitato rimane esposto per lire 51.70 e che il chiarissimo Scultore Besarel ebbe in più lire 148.06. Inoltre, mentre vi figurano gli interessi sul capitale incassato a Venezia, Belluno, Zoldo e Padova, non vi si scorge quello del Capitale rilevante incassato a Pieve. A quanto pare non vi regnò l'ordine più perfetto. (*La Voce del Cadore.*)

che l'autore dell'*Alcibiade* non ha mancato col nuovo dramma alla sua fama.

Quei versi risplendenti, armoniosi, quella robustezza di pensieri, quella forza di immagini, quelle descrizioni scintillanti, ottengono l'effetto che l'autore si è proposto; commuovono, strappano l'ammirazione, le lagrime, gli applausi.

Nei drammi di Cavallotti non vi è intreccio, od è scarso, non vi è giuoco curioso di passioni, vi è di rado predominante l'amore, la grande causa di eroismi e di viltà, talvolta le scene secondarie, come quella di Diomeda spartana, che nel 4 atto si reca sola di notte tra i monti a cercare la tomba del suo fidanzato Emperamo, s'incontra proprio con Laudamia, e fa sentire la sua voce nel colloquio fra Laudamia ed Emperamo; queste scene presentano troppo evidente artificio e urtano contro l'impossibile.

Pur tuttavia i drammi di Cavallotti che taluno chiama « incisioni all'acqua forte » si salvano sempre; e li salva la forma superba e l'onestà del fine. Pare che Cavallotti sia persuaso che in Italia abbiamo bisogno di robustezza; egli ci presenta caratteri interi, uomini interi, virtù intere.

Aristomene è un eroe, è un tipo di energia e di fermezza che vuol essere imitato.

Cavallotti non fa sguazzare la Musa

ESTE. — Intorno al lamento d'un nostro abbonato di Este per la tardanza nel ricevere il nostro giornale riceviamo la seguente cartolina:

Onorevole Direzione,
« I giornali arrivano tutti regolarmente in questo ufficio, però ad ore sette di sera, ora in cui sono fatte tutte le distribuzioni a domicilio; molti degli associati li mandano a ritirare la sera stessa, restando l'ufficio postale aperto fino alle 8, altri non curano ciò, sinchè il portalettore li reca loro a domicilio solo la mattina seguente alle 9.
G. Angeli, uf. di Posta.

NAVIGAZIONE SUL SILE

Sappiamo che l'avvocato Sicher stipulò, con una Società di qui, un preliminare per la riattivazione delle corse giornaliera fra Venezia e San Donà (Caposile). Anzi sarebbe assicurata con questo contratto una doppia corsa giornaliera, e quindi anche una doppia corrispondenza postale, e tutto ciò a condizioni vantaggiosissime.

Tocca ora ai consigli omologare, sollecitamente e all'unisono, il convegno già concordato coi signori sindaci, onde possa essere eretto il definitivo contratto, ed assicurato nel distretto il più importante mezzo per lo sviluppo delle sue relazioni e del suo commercio.

Speriamo nel buon senso dei consiglieri. (*Il Rinnovamento*)

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di domenica deplora nell'articolo di fondo l'articolo della legge sulla R. M. che obbliga gli armatori a pagare per gli equipaggi e che ha provocato tanto malcontento nella marina mercantile italiana. Per questa volta intanto siamo perfettamente d'accordo.

Lo stesso numero contiene una corrispondenza da Venezia che narra le visite di monsignor Nardi al cardinale Trevisanato, durante il convegno dei Sovrani.... dunque il *Corriere Veneto* ammette che si lavori dai clericali per condurci alla funesta alleanza contro la Germania? Ed ecco un secondo punto in cui ci troviamo d'accordo....

Il *Giornale di Padova* di domenica, continua i soliti documenti; - è una specie di monomania.

Per articolo di fondo riproduce per intero la traduzione dei giornali italiani di un articolo del *Times* sulla questione belga.

Il *Corriere Veneto* di ieri si occupa pure della questione belga e biasima il Belgio per l'affare *Duchèsne*.

Il *Giornale di Padova* di ieri sera porta tre articoletti, uno: Laggesi nel-

nel pantano delle turpitudini cortigianesche, nella melma delle codarde transazioni, di cui ha innanzi agli occhi tanti esempi; - *auf der Höhe*, in alto, è la sua bandiera, il suo Dio è la libertà.

Che questo Dio egli lo invochi e lo difenda anche nel mondo moderno; che questo Dio egli lo accompagni ad un altro Dio che è inseparabile dall'uomo e dalla libertà, l'amore; e insieme congiunti ne trarrà forme infinite meravigliose.

La Compagnia Pedretti nella esecuzione di questo lavoro ha dato una nuova prova della sua coesione.

Nessuno ha stuonato. È il miglior elogio che si possa farle, quando la parte della signora Pedretti è così piccola.

La compagnia Pedretti non è composta di grandi artisti, ma è diretta da due individualità che amano l'arte con intelligente passione, e che hanno saputo ottenere quell'affiatamento senza del quale ogni più grande attore non riesce.

E il pubblico Padovano accorrendo in folla ai Messeni così sabato come domenica ha saputo dimostrare ancora una volta che hanno torto coloro che diffidano del suo buon gusto.

L'Union, l'altro: Lettera di Santa Cruz, il terzo l'Opinione contiene questo articolo importantissimo (segue l'articolo per intero).

I documenti bonapartisti sono rimessi a domani. Speriamo!

Un brougham spaccato in due
— Ci viene raccontato il seguente fatto: sul quale richiamiamo l'attenzione del Municipio.

L'altro ieri, alle 10 ant. circa, un brougham entrava in città per la porta della Stazione. Arrivato vicino al palazzo Mal-dura, per un caso qualunque, la predella del brougham, urtò in un colmello.

L'urto non fu molto violento; ma il brougham doveva essere fatto per lo meno di carta pesta, se quell'urto bastò per spaccarlo in due. Il lettore riderà; ma la è proprio avvenuta come la raccontiamo: il brougham si aprì nel mezzo: un pezzo rimase fermo al posto, l'altro tirò innanzi trascinato dal cavallo.

Il viaggiatore (perchè nel brougham c'era un povero diavolo) si trasse fuori alla meglio e se la diede a gambe, felice di averla passata con un po' di spavento.

Se il Municipio avesse ascoltato i nostri reclami questi casi non verrebbero registrati, e il decoro della nostra città non sarebbe compromesso.

Rovine municipali — Ieri sul crocevia del Ponte Altina, precipitarono dalla casa Zatta (acquistata dal Municipio) delle macerie: — fu fortuna che due signori che pure di lì passavano non sieno stati colpiti.

E non si trattava di un sasso o due ma di una buona parte di parete!

Questa è la storia: ora la morale: — Poniamo per ipotesi che un privato lasciasse una casa in tanto disordine che si direbbe, che farebbe il Municipio? Il Municipio farebbe abbattere esso le parti del fabbricato che minacciassero rovina, farebbe levare una contravvenzione, a carico del proprietario ecc. E farebbe il suo dovere.

Ebbene: perchè il Municipio non dà esso l'esempio del rispetto alle leggi? Perchè gli amministratori del Municipio non dovrebbero essere responsabili come lo sono gli amministratori privati?

Suicidio. — Ieri sera alle ore 7 3/4 circa uno sconosciuto fattosi condurre oltre al Bassanello dalla cittadina N. 98, scese dalla medesima, ed avvicinandosi al canale esplose un colpo di revolver alla testa rimanendo all'istante cadavere. C. G. n. 30.

Sulla camicia porta le iniziali, veste civilemente, ed è dell'apparente età d'anni 40, statura alta, baffi e moschetta neri.

(Nostre corrispondenze)

Roma 11 aprile.

Bismarck ha vinto. Osanna!
Triste condizione in vero è la nostra, che dobbiamo cantare Osanna quando su di un argomento il quale ci interessa tanto da vicino vincono gli stranieri!

La visita che il re d'Italia fece in Berlino all'imperatore di Germania gli sarà restituita a Roma.

Così dicono le mie particolari informazioni. I giornali non lo sanno ancora, ma forse il telegrafo ve ne informerà prima che vi giunga questa mia.

Bismarck ha vinto. Osanna!

Quando il gran cancelliere comprese che il gabinetto italiano non voleva ricevere a Roma l'imperatore Guglielmo, ottenne da questi l'abbandono brusco, improvviso ed istantaneo del viaggio, ma perchè non si potesse dire che a Berlino si mancava di cortesia, non restituendo una visita si delegò il principe imperiale.

Fu allora che Bismarck fece un vero colpo di Stato diplomatico.

I fili telegrafici dell'Havas e della Reuter mandarono dappertutto il mondo la notizia che il principe ereditario di Germania restituiva al re d'Italia la visita che questi fece a suo padre, lasciando, per tratto di cortesia, a Vittorio Emanuele di scegliere il tempo ed il luogo.

Il gran cancelliere è uomo di genio. Il colpo riuscì a meraviglia. Il gabinetto italiano, chiamato d'innanzi l'Europa ad indicare il luogo del convegno, dovette scegliere Roma.

Bismarck ha vinto. Osanna!

Son due giorni che i giornali governativi di Roma, e massima quello della scuderia del re, parlano di disaccordi avvenuti fra le Corti di Berlino e di Roma in seguito al convegno di Venezia, affermano che monsignor

Trevisanato ebbe dal Vaticano una missione speciale presso Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele, lasciando intravedere un'immaginaria alleanza austro-franco-italiana.

Tutte queste belle cose sono state inventate ad arte per far credere che l'imperatore Guglielmo non venisse in Italia a causa di una fanciullesca gelosia o di uno sciocco sospetto che nacque a Berlino dal convegno di Venezia.

È falso! L'imperatore di Germania non viene in Italia perchè i moderati non lo vollero a Roma. Viene bensì il principe ereditario, ma ciò accade per virtù dell'abilità, dell'energia e della tenacità della politica prussiana.

Bismarck ha vinto. Osanna!

Roma 11 aprile.

Due ore fa impostavo una corrispondenza le cui notizie sono smentite da un telegramma giunto in questo istante e partecipato anche all'agenzia Stefani.

Il *Monitore dell'Impero* di Berlino dice che il principe ereditario di Germania verrà in Italia come privato.

Di questa visita dell'imperatore, io mi sono occupato molto e forse anche troppo; ma la ritenevo e la ritengo strettamente collegata alla nostra politica ecclesiastica. Se si considera che le notizie che la riguardano variano da una mezz'ora all'altra, conviene dire che la si attribuisce una straordinaria importanza.

Come va che dopo la mia corrispondenza del giorno 7 si telegrafò da Berlino avere il principe ereditario di Germania scritto al re d'Italia che sarebbe venuto a visitarlo per conto ed in nome di suo padre, essendo questi ammalato — mentre oggi si telegrafa dallo stesso Berlino che il figlio dell'imperatore Guglielmo verrà in Italia nel più stretto incognito?

Le notizie della mia corrispondenza di due ore fa, io le dovevo ritenere esattissime. Il *Monitore dell'Impero* le smentisce. Chi avrà ragione? Che cosa si direbbe a Padova, e nel Veneto se il *Bacchiglione* fosse meglio informato del *Monitore dell'Impero*?

RECENTISSIME

(Nostre informazioni)

Sappiamo che l'onor. De Pretis è giunto quasi alla fine del suo lavoro circa i provvedimenti finanziari. Esso al presente trovasi a Roma, e presenterà fra breve la sua relazione d'opposizione ai rosei disegni del Minghetti.

La commissione per l'esame del rialzo dei prezzi in alcune qualità di tabacchi si raduna spesso; ma non si sa dove andranno le sue conclusioni. Certo è che il Parlamento dovrebbe accorgersi una buona volta che il Ministero ha poco rispetto alla sua autorità e giudicare incostituzionale ed impronto il fatto con cui prima che fosse fatta la legge, si è introdotta in tutta Italia la nuova tariffa.

I giornali moderati annunciano asciuttamente « a Livorno eletto Meyer.

Essi tacciono poverini, che in questa elezione il famoso Bastogi ripresentatosi ai suoi lettori, rimase nella tromba e che l'eletto del 1° collegio di Livorno appartiene alla Sinistra.

Ma la cospirazione del silenzio non vale; Bastogi è caduto; lode ai livornesi.

Il nostro corrispondente romano ci scrive come la sera di domenica fosse opinione generale che all'indomani, alla sua riapertura, la Camera non sarebbe in numero.

I moderati hanno fatto tale esperimento del sistema costituzionale in Italia che questo fatto, per quanto rincrescioso, non ci meraviglia minimamente.

È noto come il Municipio di Genova avesse tempo addietro deliberato di concorrere per sei milioni nella spesa necessaria al traforo del Gottardo. Ora siamo informati che la Giunta Municipale di quella città ha creduto di non essere obbligata al pagamento

della somma promessa ed ha posto innanzi, per sottrarsi a tale impegno, delle ragioni che hanno un valore giuridico indiscutibile. Le trattative duravano già da qualche tempo prima che il Consiglio comunale di quella città fosse sciolto e probabilmente non saranno riprese se non dopo le elezioni generali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE 10 — La Camera approvò il nuovo contratto colla Società del Laurion e quindi il presidente lesse il decreto che chiude la sessione.

MADRID 10 — Castellar partì mercoledì per Roma.

BERLINO 10 — La *Gazzetta del Nord*, parlando dell'articolo minaccioso del *Post*, combatte l'opinione sinistra di questo giornale, non vedendo i rapporti internazionali tanto sfavorevoli come il *Post* crede. È vero che le misure del governo francese relative all'esercito hanno un carattere inquietante, però è evidente che esse non si basano sopra il ristabilimento della forza dell'esercito francese, ma piuttosto sopra l'armamento speciale, il cui scopo non può essere occulto ad alcuno. Le considerazioni del *Post* relative all'Austria e all'Italia non riscondono alla vera situazione. Che in questi due paesi esista un partito pontificio e che gli allievi gesuiti non sono amici della Germania tutti lo sanno; fortunatamente l'influenza di quel partito non è abbastanza forte in questi due paesi per compromettere l'accordo fra l'imperatore d'Austria ed il Re d'Italia coll'impero tedesco e turbare le loro relazioni amichevoli.

ZARA 11 — L'imperatore è arrivato ieri. Ricevette il Consiglio municipale, l'arcivescovo col clero, gli impiegati civili e militari, e molte deputazioni dei Comuni vicini. Rispose graziosamente al discorso indirizzato-gli. Dopo mezzodì visitò il ginnasio, le scuole, gli ospitali ed altri stabilimenti; assistette la sera alla rappresentazione al teatro. L'imperatore fu ricevuto dappertutto con grandi acclamazioni.

PARIGI 11 — Tutti i giornali unanimi manifestano le intenzioni pacifiche del governo e del popolo francese.

BERLINO 11 — Il *Monitore dell'Impero* annuncia che il principe e la principessa imperiali partiranno lunedì per l'Alta Italia. Assicurasi che viaggeranno in incognito.

Il *Monitore* pubblica una supplica dei vescovi prussiani del 2 aprile all'imperatore, pregandolo a non sanzionare il progetto relativo alla soppressione della dotazione dei vescovi cattolici e la risposta negativa del ministero di Stato.

PARIGI 11 — In occasione dell'articolo del *Post*, il *Moniteur*, dice che in Francia non esiste un partito per la guerra. La Camera, il governo, i giornali ed il pubblico sono unanimi nel considerare la pace necessaria ad evitare tuttociò che sarebbe di natura da porgere ad altri i mezzi di compromettere la pace. Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

PARIGI 11 — Il *Messenger de Paris* considera il linguaggio della stampa prussiana come destinato a servire a scopi di speculazione alla Borsa. Dice che il rialzo di Parigi aveva compromesso la sicurezza del mercato di Berlino e per scongiurare una catastrofe la stampa prussiana cerca spaventare il mercato di Parigi. Lo stesso giornale dice che il sindaco degli agenti di cambio fu autorizzato a smentire le voci di prestiti.

PARIGI 11. — L'*Officiel* pubblica un decreto di nomina del prefetto di Tolosa, d'un consigliere di stato e lo trasloca d'altri 8 prefetti. Il capitano americano Boyton attraversò felicemente il passo di Calais nuotando col suo apparecchio natatorio. Il tragitto fu di 17 ore. Il *Siecle* dice che l'articolo romanzesco del *Post* è una prova che gli animi sono assai turbati in Germania. Soggiunge: ignoriamo se ciò sia cagionato dal convegno di Venezia o dalla

emozione che destò nella stampa europea l'incidente del Belgio; ma non conosce certamente la Francia chi le attribuisce come fa Berlino dei disegni bellicosì.

BERLINO 11. — Il governo presentò alla Dieta un progetto che tende a sopprimere gli articoli 15, 16, 18 della costituzione. Gli articoli si riferiscono all'amministrazione autonoma degli affari ecclesiastici, ai liberi rapporti delle associazioni religiose coi loro superiori e alla soppressione del diritto dello Stato di nominare e sanzionare le nomine di funzionari ecclesiastici. Secondo il nuovo progetto le chiese Evangelica e Cattolica saranno regolate dalle stesse leggi che reggono le altre associazioni religiose nello Stato.

ATENE 11. — Il ministro Russo, contrariamente a quanto annunziassi, non è ancora partito.

TORINO 11. — Nigra è partito per Parigi.

NAPOLI 11. — Fu inaugurata la stazione zoologica. Furono applauditi i discorsi di Bohrn e Panceri.

PARIGI 11. — Nelle Elezioni dei consiglieri e generali e dei Cantoni suburbani di Parigi furono eletti 6 Repubblicani: per due collegi vi è ballottaggio.

MADRID 12. — I Carlisti furono sconfitti presso Tortosa lasciando sul campo cento morti. Martinez Campos arrivò presso Urgel.

MONACO 12 — Il Ministero ritirò il progetto di legge elettorale.

BERLINO 12 — Il *Post* dichiara che l'articolo del 9 aprile fu unicamente uno studio obbiettivo della situazione politica attuale, e non abbia alcuna ispirazione nè ufficiale, nè ufficiosa. — La *Germania* annuncia che un prete sconosciuto pronunziò ieri in nome del delegato segreto della chiesa di Kwilcz nella provincia di Posen la scomunica maggiore contro il priore Kike a Kachme presso Kwilcz.

PARIGI 12 — Nigra è ritornato.

LONDRA 12 — Il *Times* dice che Bismarck andrà ai bagni nell'isola di Wigst.

Dispaccio Parlamentare

ROMA 12 — Per mezzo del sorteggio si rinnovano gli uffici. Viene presentata da Seismit-Doda una relazione intorno al progetto di legge pel pagamento in moneta metallica dei dazi d'esportazione. Annunziarsi l'interrogazione di Cavallotti ai ministri dell'interno, grazia e giustizia sopra un documento di un funzionario pubblico riguardante l'ultima elezione politica in Ravenna. Leggesi la proposta di legge Englen, ammessa dagli uffici, diretta a modificare l'articolo 58 della legge per la contabilità generale dello Stato. Stante lo scarso numero dei presenti, la Camera si proroga al prossimo mercoledì.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

COMUNICATO

Nella causa che dibattevasi in questi giorni avanti la Corte d'Assise per possessione di biglietti falsi della B. N., nel momento in cui dal sig. presidente veniva invitato un delegato di P. S. per deporre le sue testimonianze, chiedeva il suddetto presidente quale sarebbe stato il suo sospetto e su chi cadrebbe la colpa di fabbricazione; in sulle prime il delegato insistette per tenere occulto su chi sospettava, forse perchè allora gli sarà venuto a memoria che gli mancava l'idea del positivo, ma infine alle replicate inchieste del presidente dovette cedere e dichiarare che la sua idea di fabbricazione cadeva sui fratelli Fracanzani, ma che fatte le opportune investigazioni, nulla risultava su questo a carico degli stessi.

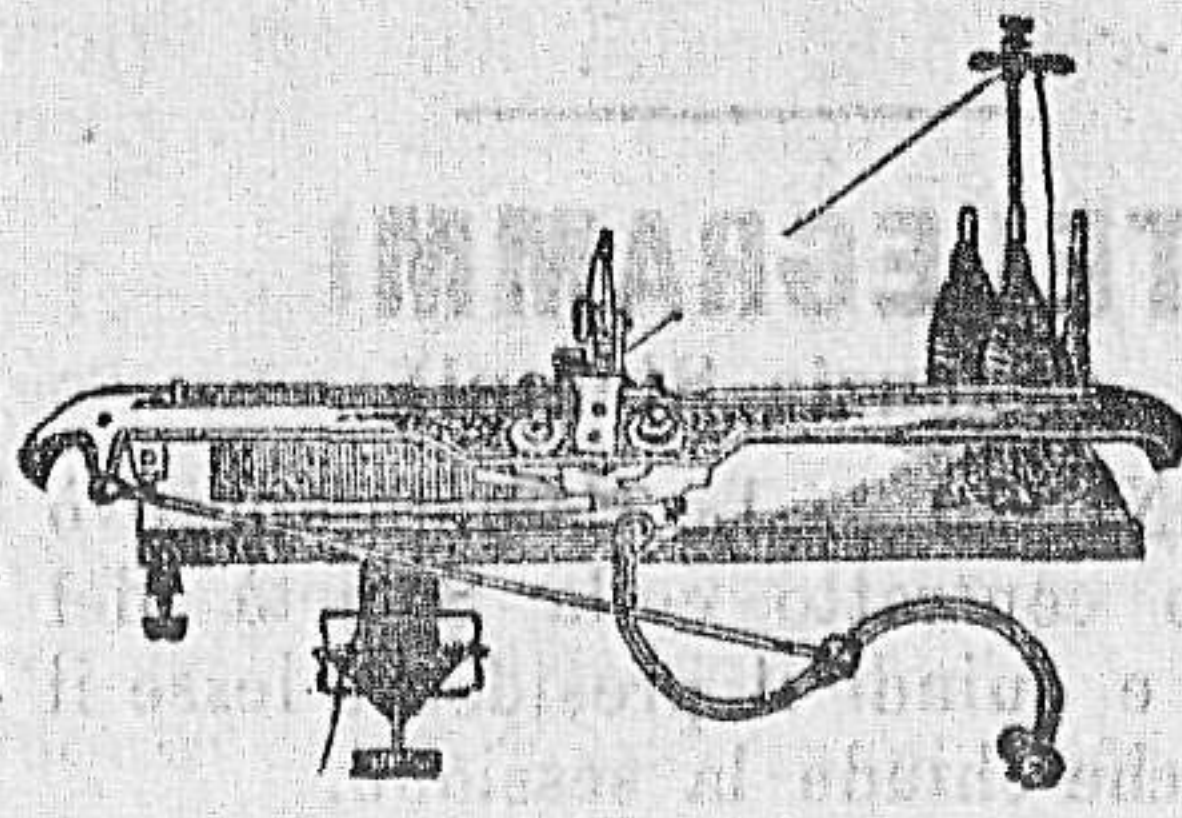
Ed appunto qui ci pareva opportuno che come quel sig. Testimonio espertissimo indagatore seppe formarsi l'idea di sospetto sui fratelli Fracanzani e pubblicamente dichiararla, potevasi anche pubblicamente fargli dichiarare quali erano i motivi che lo indussero a formare su noi un tale non indifferente sospetto.

Tutto ciò non lo facciamo per giustificazione alcuna, solo per far osservare a quel sig. delegato che ebbe la gentile premura di sorvegliarci, che noi non abbiamo mai per nessuna causa dato motivo alle osservazioni della questura e che così nel tempo stesso poteva risparmiarsi una simile testimonianza di sospetto a nostro carico, tanto più che lui stesso, obbligato forse dalla propria coscienza, dovette annullare il sospetto con la sua definitiva dichiarazione.

Pietro Fracanzani.
Antonio Fracanzani

FABBRICAZIONE DI CALZE E MAGLIE

Prima d'ora non ho esposto il mio mi mancava le cognizioni dovute anche tirato dei generi per detta fabbricazione e Inghilterra, posso assicurare il gozio del Sig. Munerati in Via Turchia zione di perfetta qualità a prezzi assai fino ad ora.



nome in questa Fabbricazione perchè riguardo alle materie prime, ora avendo dai primi Stabilimenti d'Italia, Germa-Signori Committenti che presso il Netroveranno dei generi di mia fabbrica-moderati a preferenza di quelli usati

Sopra il detto Negozio trovasi pure il laboratorio e la vendita di Macchine Americane.

Padova li 11 Aprile 1875.

D. N.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinza, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primord, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI
AVVISO

I felici risultati ottenuti colla **STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI** a vapore, sistema francese, e le continue crescenti ricerche, spinsero il sottoscritto a fornirsi di un completo deposito di forniture per tali stufie, onde i signori negozianti e specialmente i laboratori, possano approfittarne in tempo per la entrante stagione bacologica.

La economia di tempo, poichè si soffocano circa **100 kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stufa unica all'indicato scopo.

Tali vantaggi uniti alla modicità del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vederli onorati di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e filatori di Lecco, Milano, Cremona ecc.

Corti Filippo Fabbricatore di Stufie, BRESCIA.

GIORNALE DELLE DONNE

Questo periodico torinese che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire 8, lire 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Come premio alle associate annue offre a scelta o tre volumi fra cui uno d'igiene femminile, o un *acquarello* da mettere in cornice della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che anassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedirà loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del giornale è in Torino, via Po, n. 1, p. 5, angolo di Piazza Castello.

RIUNIONE ADRIATICA

di Sicurtà

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

i danni della Grandine

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le Assicurazioni Marittime.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. ACHILLE LEVI è situata in PIAZZA GAVOUR (già delle Biade) N. 1121 nuovo Padova 25 Marzo 1875.

Tip. Crescini.

Dall'Agenzia Principale
Il Rappresentante M. A. LEVI